

THRILLER INTELLETTUALE / CARLOS FONSECA

# La stilista ha lasciato solo foto di pin-up e di un rogo in miniera

Il curatore di un piccolo museo di storia naturale ricostruisce il passato di un'ambigua amica morta

ANDREA BAJANI

**R**esta ancora da studiare che cosa esattamente succeda la notte, ma è un fatto che quando il mondo si ferma e il buio mette nel sacco case e persone, qualcosa di inaudito avviene nell'aria. Non è un caso che per brutta che sia da esperire, l'insonnia resta la prima alleata degli scrittori. Che si scriva tardi la notte o prima ancora che il chiarore annunci l'alba, è in quello spazio di allucinato realismo che molte opere nascono. Si scrive tenendo i sogni da un capo della corda e dall'altro capo la vita. Non è un caso mi sembra che l'insonnia compaia, quasi come una dichiarazione di poetica, nella prime pagine di *Museo animale*, il primo romanzo tradotto in Italia, da Gina Maneri per Sellerio, del giovane costaricano Carlos Fonseca. «A volte mi piace pensare che dietro all'insonnia si nasconda qualcosa del genere: una visione lucida e immensa che gli insonni non possono dimenticare. Chiudono gli occhi e la vedono, un magnifico quadro costellato di puntini che palpitano come stelle».

*Museo animale* è un libro di oltre quattrocento pagine che si riassume in una domanda: cosa succede quando si aprono i segreti che una famiglia ha chiuso

a cmave per sopravvivere a sé stessa? Il protagonista è un curatore di un piccolo museo di storia naturale in New Jersey. La storia bussava alla sua porta con le nocche di Giovanna, stilista a cui in qualche modo la moda sta stretta perché le interessa più l'arte, soprattutto quando è pericolosamente legata alla vita. Giovanna Luxembourg compare, scompare, la vita imponendo una relazione che è più una performance che un'amizizia, e poi si dissolve. Ricomparirà sette anni dopo essere morta, accatastando sulla scrivania del giovane curatore una pila di buste, di fotografie. Edunque di indizi. E così che, quando è ormai troppo tardi per averne diretta testimonianza, la storia si complica molto, e i segreti chiedono udienza.

Ecco, il punto di questo romanzo così ambizioso e labirintico, è che una volta sollevata la frase che riassume la trama principale, come da sotto un sasso centinaia di vite e piccole trame cominciano a correre da tutte le parti. E di colpo ci si rende conto che tutto sfugge, e che la versione che si può dare di una storia, dipende tutta dagli elementi che decidiamo di considerare. «Mi metto a organizzare i documenti in un tentativo di capire che storia cerca di raccontarmi Giovanna». Ma nella prima busta ci sono foto di donne in costume da bagno negli anni Cin-

quanta e foto di paesaggi. Nella seconda cinque saggi sulla fotografia. Nella terza, sono tutti articoli di giornali che parlano di un incendio nei sotterranei di una città mineraria. Qual è il puzzle sotteso? Soprattutto, esiste un'immagine unica cui tutti i pezzi tendono, o cercarla è solo il vano tentativo che facciamo di far tornare i conti alla vita?

*Museo animale* gioca, pur seriosamente, con queste domande, dipanando una trama che si orchestra su due continenti. Fonseca è uno scrittore molto consapevole e abile insieme. Sa che questa domanda (esiste una soluzione all'enigma?) è troppo grossa per riuscire a trovare una risposta da soli. In tanti ci hanno provato, in tanti hanno fallito, e i migliori hanno accettato il fatto che l'unica cosa che si può fare è inscenare l'investigazione. Fare polizieschi esistenziali, cioè quelli in cui i nodi alla fine sono più stretti.

Per questa ragione *Museo animale* è una specie di festa della letteratura, e quasi un compendio - e un omaggio - di quella che Enrique Vila-Matas chiama la letteratura portatile. Sono i grandi scrittori che, pur non scegliendo la letteratura di genere come via principale, non hanno potuto evitarla per cause di forza maggiore. A indagare nel profondo di uomini e cose, si finisce per forza con tutti i due pie-

di in un enigma, e dunque in un giallo. Se Ricardo Piglia è, esplicitamente, il nome tutelare del libro, la lista si allunga a ogni pagina, in un tributo che a tratti suona persino troppo scoperto. Da Vila-Matas stesso agli esperimenti di fotografia esistenziale di Sophie Calle, a Roberto Bolaño.

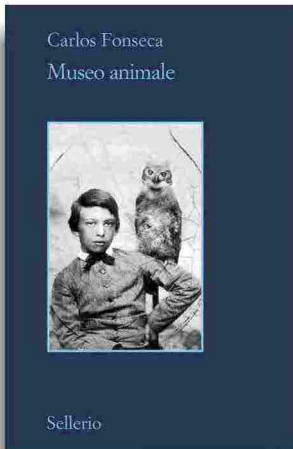
Fino a un riferimento al dottor Pereira scrittore di necrologi inventato da Antonio Tabucchi. «Mi è tornata in mente una mia ex ragazza che viveva nel Bronx, capelli ricci tinti di rosso e uno sguardo malizioso, che di mestiere faceva proprio questo: scrivere necrologi per conto terzi. Perché a volte le famiglie, distrutte dall'impatto emotivo dell'evento, non riuscivano a raccogliere le forze necessarie a scrivere i necrologi per i loro cari». È qui, mi pare, che va cercato il nucleo fondativo di questo romanzo, e al contempo una delle spinte fondative della letteratura. Per chi la conosce da vicino, si potrebbe dire, la verità brucia troppo per essere detta. Agli altri - agli scrittori - non restano che le congettture. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani, ore 17.30, Sala Blu

Nato in Costa Rica nel 1987, cresciuto a Puerto Rico e negli Usa  
Carlos Fonseca vive a Londra e insegna a Cambridge al Trinity  
College. Il suo esordio, «Coronel Lágrimas», è del 2015;  
«Museo animale» è il primo romanzo tradotto in Italia



Carlos Fonseca  
«Museo animale»  
(trad. di Gina Maneri)  
**Sellerio**  
pp. 476, €17

